

gevolissimi stucchi. Nel pronao si hanno inoltre delle pitture. I soggetti sono numerosissimi; alcuni sono semplicemente decorativi, altri rappresentano figure o scene mitologiche quasi interamente riconoscibili, come il ratto di una Leucippide, Giasone e il vello d'oro, la liberazione di Esione, Ercole che riceve i pomi da una Esperide, Apollo che scortica Marsia, ecc.; altri ancora rappresentano corse, lotte, danze, pigmei, oppure funzioni e suppellettili rituali.

La Soprintendenza degli Scavi, con ottimo consiglio del prof. Colini, ha presentato al Ministero dell'Istruzione due semplici relazioni: l'una con la storia dello scavo, scritta dal sig. Edoardo Gatti; l'altra con la descrizione dell'edificio e delle sue decorazioni, dettata dal dott. Francesco Fornari: accompagnate entrambe da disegni e da fotografie.

Il magnifico monumento è così complesso e ancora così enigmatico, circa la sua stessa originaria destinazione, da consigliare per ora molta prudenza nell'avanzare congetture.

I MONUMENTI E LA GUERRA.

Riservandoci di dare una precisa illustrazione dei danni cagionati dal nemico ai monumenti durante la guerra, indichiamo intanto i principali edifici colpiti.

E poichè, dopo la ritirata dell'esercito sul Piave, le incursioni aeree sulle città del Veneto si fecero più gravi e frequenti, enumeriamo più particolarmente i danni avvenuti in Padova durante gli ultimi giorni del dicembre 1917, la prima settimana del febbraio successivi, e in Venezia nel lunghissimo bombardamento aereo della notte sul 27 febbraio 1918.

1915.

- 24 maggio - Ancona, S. Ciriaco.
- » » - Bari, Castello e Palazzo Alberotanza.
- » » - Barletta, Castello.
- 24 ottobre - Venezia, Scalzi.

1916.

- 12 febbraio - Ravenna, S. Apollinare Nuovo.
- 10 agosto - Venezia, S. Maria Formosa.
- » » - » S. Pietro in Castello.
- 12 » - » SS. Giovanni e Paolo.
- 11 settembre - Chiaravalle (Ancona), Abazia.
- 1 dicembre - Vicenza, S. Corona.

1917.

- 14 maggio - Aquileia, Basilica e Museo.
- 11 luglio - Cividale del Friuli, Museo.
- 27 agosto - Udine, Episcopio.
- 25 novembre - Nervesa, Villa Soderini.
- 3 dicembre - Possagno, Tempio Canoviano.

1918.

- 7 gennaio - Bassano, Museo e Biblioteca.
- 23 » - Possagno, Tempio Canoviano.
- 3-5 febbraio - Treviso, Palazzo Provinciale, Ospedale, Duomo, S. Nicolò.

* * *

Danni ai monumenti di Padova.

29 dicembre 1917.

CARMINE. — Una bomba incendiaria destava il fuoco nella chiesa del Carmine, bruciando la superstruttura in legno della cupola e non oltrepassando la callotta sottoposta in muratura.

I quadri, fra cui uno abbastanza notevole del Padovanino, furono rimossi. Anche è salva la porta disegnata da Giovanni Gloria, che è la più bella cosa del monumento.

La vicina Scuola dei Carmini, con gli affreschi di Tiziano e del Campagnola, è rimasta intatta o quasi.

TEATRO VERDI. — Il Teatro Verdi fu colpito nella facciata. Rimase salvo il sipario coi ritratti dei poeti Prati, Aleardi, Fusinato, dipinti dal Gazzotto nel 1847.

DUOMO E BATTISTERO. — La facciata del Duomo, di semplici filari di mattoni, senza cioè nessun rivestimento architettonico, è stata colpita da una bomba che ha abbattuto una diecina di metri del coronamento e lesionata la prossima volta. Anche è rimasto largamente rovinato il tetto del contiguo elegante Battistero romanico, senza però danni alla volta sottoposta e agli affreschi di Giusto padovano.

MUSEO CIVICO E BASILICA DEL SANTO. — Un'altra bomba caduta nella Piazza di S. Antonio, dinanzi al Museo Civico, abbattè per vari metri le banchine di pietra d'Istria; spezzò una colonna della medesima pietra, danneggiò l'ingresso, frantumò le vetrate; colpì e forò una delle porte di bronzo della Basilica di S. Antonio (porte recenti eseguite su disegno di Camillo Boito) e frantumò le vetrate della chiesa, scagliandone le intelaiature nell'interno.

SCUOLA DEL SANTO E CAPPELLA DI SAN GIORGIO. — La vicina Scuola del Santo, decorata con affreschi di Tiziano, del Montagna e d'altri, e la Cappella di S. Giorgio, coi famosi affreschi trecenteschi d'Altichiero e d'Avanzo, ebbero porte e finestre divelte, ma con pochi lievissimi danni alle pitture.

CASA DI EZZELINO IL BALBO. — Un'altra bomba causava una profonda erosione in basso, nel tratto posteriore della casa detta di Ezzelino il Balbo.

4 febbraio 1918.

DUOMO. — Forse due bombe colpirono nuovamente il Duomo aggravando la rovina già compiuta dal primo proiettile abbattutosi sul coronamento della facciata, durante l'incursione del 29 dicembre 1917.

CHIESA DI S. FRANCESCO — Una piccola bomba ne perforava il tetto.

SCUOLA DELLA CARITÀ. — Una bomba colpiva la Scuola della Carità, producendo scalfitture e lievi scrostamenti agli affreschi attribuiti al Varotari.

CASA IN VIA BEATO PELLEGRINO. — Un proiettile potentissimo distruggeva per intero la casa situata in via Beato Pellegrino, 16, inscritta nell'Elenco degli edifici monumentali.

PALAZZO VORSON. — Un proiettile colpiva il palazzo Vorson, iscritto nell'Elenco degli edifici monumentali, cagionandovi lievi danni.

PALAZZO MALDURA. — La bella facciata settecentesca del palazzo Maldura veniva gravemente lesionata e deturpata dalle schegge di un proiettile caduto sulla piazza antistante.

QUARTIERE DI S. LEONARDO. — Un proiettile demoliva completamente una piccola casa quattrocentesca a S. Leonardo.

I danni della bomba, caduta nella Piazza del Santo, hanno rivelato quale pericolo abbia corso la statua equestre di Erasmo Gattamelata da Narni capolavoro di Donatello. Le schegge della bomba hanno colpita la stessa base del monumento dimostrando quanto era stato benefico il provvedimento di trasportare, da tempo, cavallo e cavaliere assai lontano. Altrettanto si è fatto per i bronzi di Donatello, che costituiscono l'altare del Santo e per quante opere belle e preziose di Padova erano trasferibili altrove; e altro non conviene dire!

Così alle pitture di Giotto nella chiesa dell'Arena, come a quelle del Mantegna agli Eremitani si è fatto un lavoro di protezione con armature, alle quali sono stati appesi materassi di alga divisi a fasci indipendenti. Sulla Cappella degli Eremitani, si sono anche collocate grosse lamiera d'acciaio.

Alle travature, infine, dei tetti dei due monumenti si è data una spalmatura ignifuga di silicato di soda, per ovviare o ritardare il propagarsi di un incendio, in modo di poter procedere in tempo e meglio alla estinzione di esso.

Il Ministero farà poi quanto è possibile per salvaguardare o custodire il patrimonio di città così gloriosa nel campo delle arti come in quello delle scienze.

*
*
*

Danni ai monumenti di Venezia durante l'incursione del 26-27 febr. 1918.

La CHIESA DEI SS. GIOV. E PAOLO venne colpita da tre bombe di piccolo calibro. Una scoppiò sulla cupola, sul lato prospiciente l'ospedale civile, producendo nel manto plumbeo e nella sottostante orditura di legno un foro di un metro circa di diametro. La sottostante cupola di muratura, non ebbe a soffrire danni.

La seconda cadde sul coperto della Cappella dell'Addolorata, vicino al muro di perimetro, producendo danni al coperto e lievi crinature alla sottostante volta in muratura.

Infine l'ultima bomba cadde all'esterno, nel campo, presso la porta laterale, producendo scheggiature al muro della Cappellina della Pace.

La CHIESA DI S. GIOV. CRISOSTOMO ebbe a subire danni per una bomba scoppiata all'esterno presso l'angolo destro della facciata. Le schegge e i divelti macigni del selciato produssero il frantumamento dello zoccolo e delle basi delle due porte d'ingresso, specialmente di quella laterale. Le colonne e i capitelli ebbero a subire asportazioni di elementi decorativi; qualche pilastro, che forma lo scomparto architettonico, subì spostamenti. Però l'edificio, benchè in condizioni conservative non buone, non ebbe a soffrire staticamente, specie nell'altare prezioso di Tullio Lombardo. Tutte le vetrate con i telai relativi vennero divelte, come pure furono scomposte le porte di legno.

La CASA DELLA SETA, vicina alla Chiesa di S. Giovanni Crisostomo, subì scheggiature non gravi.

La CHIESA DEI SS. SIMEONE E GIUDA venne colpita da due bombe: una cadde sul coperto del portico, e — foratolo — andò a scoppiare sul pavimento contro il muro, asportandone parte e demolendo un tratto di volta che sostiene il grande pianerottolo; l'altra scoppiò sulla gradinata d'accesso, al piede di una delle grandi colonne che sostengono il peristilio. Tale colonna, la prima sul lato sinistro di chi guarda, mancato il punto d'appoggio, rovinò a terra scomponendosi e rompendosi in vari pezzi; tutto l'atrio però rimase in piedi; necessita ora un armo di presidio. La porta d'ingresso ebbe l'architrave ed i contorni di vivo spezzati: ha bisogno anch'essa di una sollecita puntellatura. Oltre i suddetti danni, altri ne risultarono di minore importanza agli intonaci, a tutti i serramenti e alle vetrate che, come di consueto, furono divelte e andarono in frantumi.

La CHIESA DI S. ANDREA venne colpita da una bomba di piccolo calibro, che scoppiò sul coperto, nella falda verso lo Stabilimento dell'acquedotto. Il danno si riduce a poca superficie di coperto sconvolto e a un po' d'intonaco caduto in Chiesa dal soffitto, in corrispondenza al danno esterno.

Sulla CHIESA DEI FRARI, presso il muro longitudinale sinistro della navata centrale, cadde una bomba di piccole dimensioni che, forando il tetto, andò a finire sulla sottostante volta in muratura, senza esplodere. Il danno, di poca entità, interessa solo la copertura.

Nella CHIESA S. TOMÀ, cadde una bomba di medio calibro presso il muro longitudinale destro, a circa metà della sua lunghezza. Essa forò il coperto ed il soffitto sottostante e andò a battere sul pavimento, nel quale produsse una lunga spaccatura. Non scoppiò, ma, rompendosi, lanciò all'intorno un esplosivo di colore giallo.

I danni, non molto gravi, si limitano al coperto e ad un piccolo squarcio laterale del soffitto, giacchè la parte centrale di esso, che è affrescata dal Canal, rimase intatta.

Nel cortile del PALAZZO FOSCARI cadde una bomba che solo determinò il crollo di un tratto di merlatura del muro di cinta.

CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

(Adunanza dell'ottobre 1917).

(SEZIONE II).

Il palazzo Capranica di Roma. — La Sezione, sulla proposta di ricostruzione del teatro Capranica, udita la relazione del professor Giovannoni;

Ritenuto che all'interno non esistono elementi di rilevante importanza artistica;

Non ritiene sia il caso che il Ministero si opponga alle trasformazioni esterne proposte nel palazzo suddetto, ma è del parere che la autorizzazione alla costruzione del teatro debba essere subordinata alle seguenti condizioni:

1) Che sia esclusa la pensilina all'ingresso principale del nuovo teatro;

2) Che si provveda alla riapertura delle antiche bifore;

3) Che siano tolte le mostre sporgenti dai negozi che alterano gravemente il carattere dell'edificio;

4) Che la decorazione dell'atrio del teatro sia studiata con altre linee architettoniche più semplici e meglio rispondenti al carattere del prospetto.

La Sezione esprime inoltre il voto che, prendendo occasione ai lavori così organici che s'intende compiere, il proprietario per il decoro stesso del suo edificio, addivenga ad un completo e razionale restauro della facciata del palazzo, che è così interessante esempio dell'architettura del '400.

Tondi in bronzo dell'Abbazia di Chiaravalle Milanese. — La Sezione, sulla proposta di autorizzare, ai sensi dell'art. 2 della legge 20 giugno 1909, n. 364, la cessione a favore del Museo del Castello Sforzesco, dei due tondi in bronzo appartenenti all'Abbazia di Chiaravalle Milanese;

Considerato che sia per ragioni di sicurezza, sia perchè i due tondi non hanno rapporto col monumento al quale erano infissi; sia perchè essi già da tempo si trovano depositati in detto Museo e la definitiva loro destinazione a quell'Istituto appare opportuna;

È del parere che tale alienazione possa essere autorizzata.

La Taverna ducale di Popoli. — La Sezione, ben lieta dell'esito favorevole delle trattative compiute per assicurare allo Stato l'interessante edificio in Popoli, noto sotto il nome di *Taverna Ducale*;

Riconosciuta la grande importanza artistica e storica di detto monumento caratteristico dell'arte civile in Abruzzo e la necessità di salvaguardarlo da ogni possibile deturpazione e di riporlo nel dovuto onore;

È di parere pienamente favorevole all'acquisto di esso da parte dello Stato per la somma di lire dodicimila (L. 12,000).

L'ex Convento di S. Maria della Croce di Crema. — La Sezione, considerando che ragioni storiche e ragioni di tutela dell'insieme monumentale consigliano di mantenere il vincolo imposto sull'ex Convento di S. Maria della Croce in Crema;

È di parere che il ricorso presentato contro il vincolo stesso non possa essere accolto.

MOSTRA DEI DISEGNI E CARTONI DI "FRA BARTOLOMEO", NELLA GALLERIA DEGLI UFFIZI.

Stabilito ormai, sull'appoggio di un documento sincrono ed inoppugnabile (1) che la morte del pittore domenicano *Fra Bartolomeo*, avvenne nell'ultimo giorno d'ottobre del 1517, nel 31 del testè decorso ottobre

(1) Cfr. *Annali di S. Marco*: R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Documento riportato per intero dal P. Marchese.